



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXII – N.03

Marzo 2020



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO MARZO 2020



SOMMARIO

NATURA NATURANS E NATURA NATURATA

IL S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:..... 3

CONSIDERAZIONI SULL'INIZIAZIONE

Cesare 6

ISIDE

Franco..... 11

TEMPI DURI

Enzo 13

Redazione

Direttore responsabile: Marco Vannuccini





NATURA NATURANS E NATURA NATURATA

I recenti avvenimenti legati all'epidemia di Corona virus mettono a nudo, con disarmante nettezza, la fragilità dell'uomo nell'affrontare le emergenze e gli imprevisti che la Natura, di tanto in tanto, gli scatena contro.

Un esserino minuscolo, invisibile all'occhio umano e di dimensioni submicroscopiche, tiene in scacco milioni di persone. La morale che se ne trae è molto semplice e consiste nel conservare sempre, di fronte a tali situazioni, un profilo di grande umiltà poiché, nonostante gli sforzi e i successi ottenuti in campo medico, scientifico e tecnologico, di fronte alla Natura visibile, espressione di quella invisibile¹, restiamo, comunque e sempre, degli "Apprendisti".

Da un punto di vista "superiore" dobbiamo porci in assoluto "silenzio" e meditare sulle cause che generano una "rivalsa" così estrema e devastante da parte della Grande Madre nei confronti dei suoi figli. Scopriremo allora, poco per volta, di quanta crudeltà gratuita siamo capaci di distribuire sul Suo corpo, delicato e perfetto, attraverso una quantità di comportamenti violenti e distruttivi che, negli ultimi scorci di questa oscura Età del Ferro, crescono esponenzialmente senza più alcun freno inibitorio. Il sangue di animali innocenti che, ancor prima di essere uccisi per servirci da pasto, vengono fatti

¹ I Filosofi le definivano nei seguenti termini: "Natura naturans e Natura naturata".



Figura 1 - *Natura naturans* - Fausto Cubello

nascere e crescere in vere e proprie prigioni in condizioni igieniche tremende e allucinanti, legati, incatenati, percossi... immense foreste devastate, incendiate, abbattute a fini meramente economici... oceani inquinati e saccheggiati per gli stessi motivi d'opportunità commerciale...

Ogni fibra di queste creature grida "giustizia" e pretende "rispetto". Non è la morale della morte a fini alimentari quella che ci interessa qui, ma il rispetto, pur nel dolore di un momento come quello dell'uccisione di una "creatura", che noi dobbiamo sempre osservare: anche le cosiddette "bestie" sono parte del Tutto e quindi anche di "Dio!"



Le antiche civiltà legate a principi e valori di carattere sacro e tradizionale, spesso giudicate e liquidate frettolosamente attraverso la lente supponente, miope e gonfia di alterigia dell'uomo moderno, conservavano maggior rispetto nei confronti della Natura di quanto non facciano i "civili", "democratici" e "non più superstiziosi" uomini figli del "secolo dei lumi!"

I nativi nordamericani, ogniqualvolta che un bisonte, un cervo, un orso, venivano abbattuti per sfamare il proprio popolo e utilizzarne le pelli, ogniqualvolta che un albero veniva tagliato per finalità di carattere religioso² o solo per servire da legna per riscaldarsi nei mesi invernali o per cuocere le carni e gli alimenti, innalzavano preghiere al Grande Spirito per giustificare tale atto "cruento e violento". Chiedevano perdono, parlavano allo "spirito" della pianta, allo "spirito" dell'animale abbattuto e ringraziavano Wakan Tanka del dono loro offerto per tramite della Grande Madre!

Effluvi di sangue innocente, conseguenza di sofferenze e dolore perpetrati gratuitamente, crudelmente e inutilmente, la morte massificata dei macelli, le guerre che una parte minima dell'umanità opulenta fa finta di non vedere perché immersa nel futile quotidiano, nel godimento superfluo, nello smodato consumismo... ci ricordano che il cosiddetto "pro-

gresso" è, in gran parte, una ridicola stupidaggine necessaria a coprire il "profitto" di pochi sui "molti" e che il collettivismo sfrenato è un'altra illusione data all'umanità allo scopo di stordirla, illuderla, crogiolarla nel "sogno" irrealizzabile, su questa terra, di una falsa uguaglianza primitiva fra tutti gli uomini.

Che fare allora, in questo mare di tristezza, di dolore, di sofferenza? Che fare per portare un sorriso, una speranza, un raggio di luce che possa illuminarci e rieducarci al rispetto nei confronti della Grande Madre, affermando che non tutto è perduto, che ancora esistono piccole sacche di resistenza al maligno, alla follia, alla negazione del Sacro e di Dio?

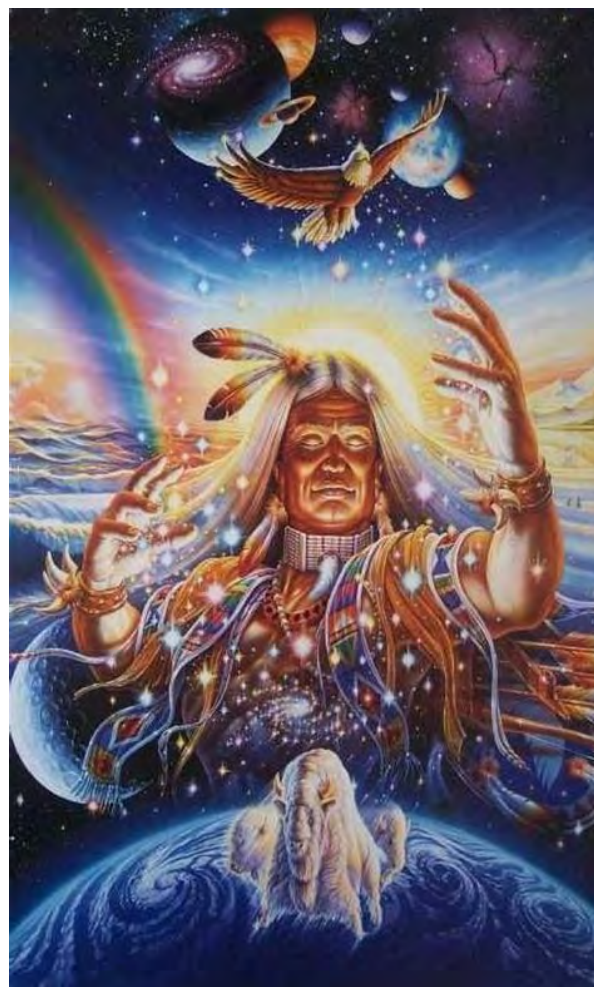


Figura 2 - *Wakan Tanka* - Anonimo

² Vedere le procedure per innalzare la tenda che avrebbe ospitato il Rito della Danza del Sole presso le tribù delle pianure del Nord America.



Il Nostro Rito ci soccorre e ci invita, oggi più che mai, a ritornare nel Gabinetto delle Riflessioni per ritrovare le forze che ci spinsero alla ricerca, dentro noi stessi, di quella piccola fiammella espressione visibile della Potenza Suprema, memori del Testamento che ci impegnava anche nei confronti dell'Umanità. Rivivere quell'esperienza ci aiuterà e ci servirà come nuovo stimolo per ritrovare la Parola Perduta acquisendo rinnovata forza e crescente vigore! Le lettere dell'acrostico V.I.T.R.I.O.L. torneranno ad ardere come fiamma viva, purificatrice e vibrante, fiamma che ci farà percepire il filo invisibile che lega tutte le creature l'una all'altra, come una collana di perle.

Dovere di ogni buon massone è quello di ricercare la Verità dentro sé stesso e nel contempo quello di essere d'esempio verso l'umanità esaltando i valori-virtù tradizionali della lealtà, dell'onorare la parola data, dell'onestà, della tolleranza e del rispetto verso tutti gli esseri viventi, non solo gli uomini, unitamente a quello di diffondere attorno a sé un poco di quella speranza e di quell'ottimismo necessari al riscatto dalle miserie del piano materiale.

Un raggio di luce nelle tenebre dell'ignoranza, un conforto per tutti coloro che, alla pari di noi, a un certo punto del loro cammino esistenziale, si sono trovati soli di fronte allo specchio ove hanno scorto un'immagine che non corrispondeva alla realtà interiore, quella vera!

Nel deserto e nel labirinto, nella solitudine e nel dubbio, nel *Mare Magnum* delle nostre umane sofferenze... la Voce di Dio risuona sempre e ovunque per chi "sa e desidera" ascoltare, pronta a soccorrerci, a sostenerci, ferma e potente, come una eco di mondi lontani, impercettibili ma reali:

essa si esprime attraverso "*Le Campane del Silenzio*", una misteriosa vibrazione che dilata i nostri cuori e le nostre menti, che non ci fa sentire mai soli e che restituisce dignità e speranza al nostro agire quotidiano.

La nascita, la crescita e lo sviluppo, la morte e la Resurrezione sono parti spazio-temporali di un percorso obbligato per chi, come noi, ha deciso di ritornare all'Origine. Esse si articolano nel quadro unitario e nella sintesi dell'Uno il Tutto. Lungo gli impercettibili e misteriosi sentieri di questo affascinante viaggio che è la nostra vita abbiamo il dovere di rispettare gli equilibri e le Leggi della Natura. La Grande Madre si vela e si rivela nel gioco eterno dei suoi mutamenti apparenti, nei suoi repentini passaggi tra la vita e la morte. Tocca a noi avere piena consapevolezza che le offese ch'Essa riceverà saranno inevitabilmente sanate, altrettanto certi ch'Essa saprà risvegliare in noi, quando rispettata, amata e compresa, la Legge dell'Armonia universale!

Natura naturans e Natura naturata.

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



CONSIDERAZIONI SULL'INIZIAZIONE

PARTE PRIMA

Ogni Massone diviene tale attraverso un rituale di iniziazione: "*Bussa e ti verrà aperto, chiedi e ti sarà dato*", così ci esorta Cristo nel Vangelo (Luca 11).

Il desiderio di conoscenza che mi accompagna dalla gioventù è stato il buscare che mi ha condotto infine nel Gabinetto di Riflessione della mia Loggia e mi ha guidato nelle successive Iniziazioni del nostro Rito. Da quel momento il mistero del "canto nuziale celeste" descritto nel libro di Giobbe ha cominciato a svelarsi e qualcosa dei Piani perfetti con i quali il Grande Architetto dell'Universo ha creato i mondi ha iniziato a rivelarsi, un raggio di Luce è penetrato nella tenebra dell'ignoranza che mi circondava ed ha progressivamente spostato la mia attenzione dagli interessi dell'ego personale a quelli del mio Sé Superiore.

Il termine Iniziazione deriva da due parole latine: *in=dentro* e *ire=andare*, dunque significa "dare inizio ed entrare in qualcosa", nel nostro caso ad entrare in una realtà spirituale.

Il grado di Apprendista ci conduce nell'aula dell'apprendimento, dove si ascoltano le istruzioni dei fratelli maggiori e si tace, nel raccoglimento e nel silenzio si inizia a conoscere come si sviluppa la vita nella forma e il valore del numero tre; si inizia a distinguere il vero dal falso, il reale dall'illusione e tramite l'uso degli strumenti rituali iniziamo ad erigere le fondamenta del nostro Tempio interiore; iniziando a con-



Figura 3 - *Bussando alla porta del Tempio* - Anonimo

trollare le nostre passioni stabiliamo un primo equilibrio nella dualità fra le colonne Jakin e Boaz, iniziamo a dominare la materia seppure la squadra sovrasti ancora il compasso.

Con la seconda Iniziazione, con il Compagnonaggio, entriamo nell'aula della Saggezza, impariamo a conoscere il significato segreto delle varie Arti Umane, il valore del numero cinque come Stella Fiammeggiante, simbolo di un uomo più consapevole della sua unione con tutto ciò che vive nell'Universo e della sua unità sostanziale con tutti gli altri Sé.

Adesso una punta del compasso della saggezza sovrasta la squadra della rettitudine, la coscienza controlla le paure e le forme astrali più grezze e condizionanti, la personalità ora ode lo Spirito



che è in lei e la stella fiammeggiante rifulge sul capo.

Ma il momento culminante della vita di ogni massone è determinato dalla terza Iniziazione, quando la stella fiammeggiante a cinque punte divampa nel proprio centro e diviene stella a sette punte e il sette, il cosiddetto numero Beneamato, discende sul discepolo che diventa egli stesso fiamma inestinguibile. L'iniziato in quel momento muore alla vita profana, come Osiride e Hiram abbandona il corpo materiale che impudrisce per rinascere come Fenice nella consapevolezza dello spirito maestro di compassione. Ora il compasso della verità sovrasta totalmente la squadra e sarà l'amore per la vita in ogni sua espressione e la sua nuova guida.

L'evoluzione dello spirito nell'uomo è un continuo succedersi di unificazioni,



Figura 4 - La Stella Fiammeggiante - Anonimo



di continui riconoscimenti perché nessuno può inventarsi nulla, tutto è già presente e realizzato nei piani spirituali, ma spetta all'uomo questa realizzazione nella materia.

L'iniziato ha il compito di ritrovare la perla sepolta nella pietra grezza e riportarla al Padre, è questo il segreto della "Parola Perduta" da Adamo quando lasciò l'Eden e che ora è gelosamente custodita e protetta sulla soglia del Giardino dal cherubino dalla spada fiammeggiante.

Nell'unione tra Ego e Personalità si cela il mistero del "sacrificio" che fu dei maestri dell'Umanità, da Osiride a Cristo e che noi massoni come costruttori di Templi spirituali ci sforziamo di emulare.

PARTE SECONDA

Per migliorare il mio cammino iniziatico ho approfondito varie tradizioni esoteriche, sempre con l'unico intendimento di meglio servire il Proposito Divino per il bene dell'Umanità sofferente.

Una di queste tradizioni è la Cabala che amo particolarmente in quanto dice che il maestro nel suo percorso spirituale diviene "Baal teshuvà" ovvero maestro del ritorno, colui che recupera le scintille divine imprigionate nella materia.

Cabala letteralmente significa "corrispondenza" e studia i legami tra mondo fisico e spirituale. Tra i suoi insegnamenti ho trovato molto interessante per il mio progresso spirituale il percorso dei sette fluidi posti sui canali verticali dell'albero della vita (vedi immagine).

Questi fluidi rappresentano le varie qualità dello spirito che l'iniziato deve acquisire.



Ognuno di questi canali è sede del movimento di energie che salgono e scendono lungo il corpo umano. Il loro movimento ascendente eleva quelli che sono i pensieri e i sentimenti più puri come possono essere le meditazioni e le preghiere che salgono alla ricerca della loro origine celeste, la loro matrice superiore.

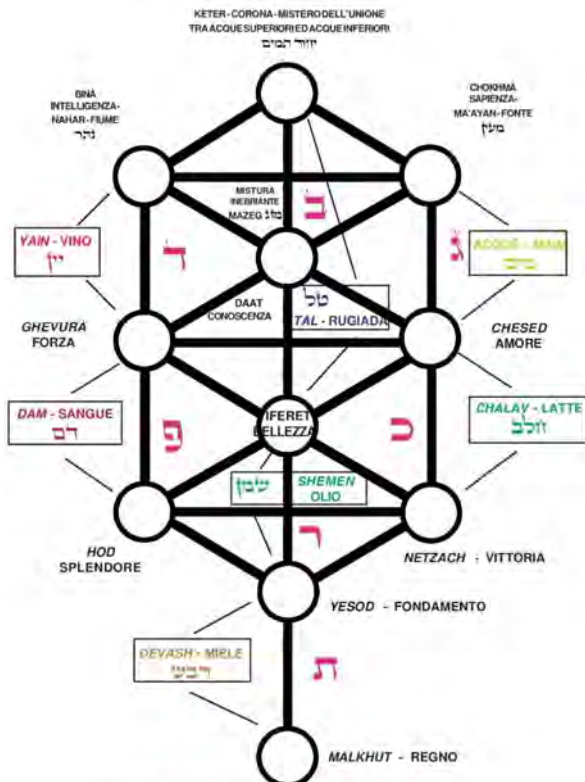


Figura 5 - I sette fluidi - da cabala.eu

Il primo di questi liquidi è la rugiada che scende da Kether, la corona, e che unifica le varie sefirot dell'albero. Essa si posa prima sul capo di Thiferet, (il principio solare) poi va ad irrigare Yesod, (il corpo lunare) e termina il suo cammino in Malkut, la sede degli elementi fisici, il cosiddetto "campo delle mele sante". Questo liquido nel suo aspetto più elevato viene chiamato "rugiada di cristallo" e lo Zohar dice che scende direttamente dal cranio del Santo Primordiale

per trasmettere le informazioni della sua sapienza superiore. Nel nostro cervello fisico ci sono quattro cavità, due per ogni emisfero, una terza che si trova al centro dove queste due si uniscono ed infine ce n'è un'altra nel cervello. Tra la terza e la quarta cavità si trova la ghiandola pineale, che gli antichi egizi chiamavano l'occhio di Horus. Questa ghiandola contiene una sabbolina che l'iniziato, quando non spreca queste correnti energetiche superiori dietro ai piaceri mondani e sensuali della vita, riesce a trasformare in un cristallo luminosissimo capace di trasmettergli le conoscenze più segrete.

Il secondo fluido è l'acqua.

Dice il profeta: «E la terra si riempirà della conoscenza di Dio così come le acque ricoprono la superficie del mare».

Ma che significato può avere questa affermazione dato che il mare è già composto di acqua?

Il Genesi ci racconta come Dio creò il mondo, non dice però che creò l'acqua ma afferma che «lo spirito di Dio aleggia sulla superficie delle acque» indicando così che esse preesistevano a questa creazione. Acqua "maim" in ebraico è sempre a valenza plurale ad evidenziare la doppia natura di questo fluido che abbina sempre qualcosa di superiore con qualcosa di inferiore.

Vi è dunque un aspetto di acqua decaduta, cioè inquinata e sporcata dalle basse vibrazioni astrali e della quale l'uomo evoluto non deve più nutrirsi, è questo il mare delle acque inferiori.

Ecco però che il profeta prevede un tale sviluppo dell'uomo che arriverà a conseguirci una conoscenza di Dio unifi-



catrice, frutto della discesa delle acque superiori che penetrando nella sua individualità rettificata gli conferiscono la conoscenza alchemica della sua terra trasformata da piombo in oro.

Il terzo fluido è il vino, lo spirito e l'essenza dei segreti della creazione.

La cabala ci dice che questo fluido scende dal lato sinistro della nostra corporeità, là dove ha sede il giudizio e che è preciso compito dell'iniziato addolcire i suoi effetti.

Dice la Bibbia nel Cantico dei Cantici: *«le tue tenerezze sono migliori del vino»*.

Troviamo qui un richiamo alle forze creatrici primordiali dalle quali provengono i limiti, le prove e i giudizi della vita e che l'iniziato deve provare a rettificare utilizzando amore e tenerezza, ma ricordandosi sempre di trovarsi sul lato sinistro dell'esistenza, che è il suo lato femminile, quello che attraverso l'intelligenza attiva di Binah, la grande Madre di tutte le forme materiali possiede la capacità di "speziare" l'anima e lo spirito del vino che annebbia la mente, trasformandolo invece in una sostanza ricca di quelle antiche conoscenze che conducono l'iniziato alla verità, oltre il velo dell'illusione, nel Santo dei Santi, pronto a diventare umile lavoratore della vigna del Padre.

Il quarto fluido è il miele e si trova nelle parti inferiori dell'albero.

Secondo la cabala è uno dei maggiori doni che Dio ha offerto all'umanità. Anche questa sostanza è in relazione con l'archetipo femminile della Grande Madre, ma qui nel suo pesante aspetto di Mammona, di colei che lega l'uomo



alla pesantezza della materia, ai legami famigliari e di sangue. È dovere dell'iniziato liberarsi dall'abbraccio soffocante di questo aspetto limitante, Cristo ci ha proposto un nuovo modello di famiglia e di fratellanza, basata non più da legami karmici ma piuttosto fondata sulla dolcezza dell'amore disinteressato.

Quindi è compito dell'iniziato ritrovare in se stesso l'archetipo femminile nelle sue espressioni più sublimi, ovvero quello di donna sacerdotessa, colei che nel nostro tempio interiore sa mantenere perpetuamente accesa la fiaccola dell'amore sublime, dolce miele che mette fine ad ogni amarezza dell'anima.

PARTE TERZA

Il quinto fluido è il Latte, nutrimento di amore e benevolenza.

Dice la cabala che scende dal seno di Dio a nutrire la nostra fisicità, trasmettendo forza e bontà che l'iniziato dovrà portare nel mondo fra i propri simili infondendo aiuto e conforto.

Sono tre gli insegnamenti che il latte trasmette all'iniziato: sottomissione, separazione, addolcimento.

Per sottomissione dobbiamo intendere che l'iniziato deve adeguare il suo comportamento anche interiore all'insegnamento spirituale ricevuto dai Maestri dell'Ordine.

Per separazione dobbiamo intendere che a questo livello anche le amicizie, le compagnie e le frequentazioni devono essere adeguate all'intendimento spirituale che vogliamo raggiungere, in quanto noi siamo come stazioni ricetrasmittenti di sensazioni e pensieri.

Infine, l'addolcimento che percorre il canale che unisce Yesod a Malkut ci





indica la necessità di unificare il più possibile il nostro maschile al nostro femminile, avvolgendolo in un dolce abbraccio d'amore.

Il sesto fluido è l'Olio.

Per Olio si intendono tutti gli estratti naturali ottenuti da piante e fiori che amplificando in noi il senso dell'olfatto ci ricordano l'aroma del Giardino dell'Eden e la nostra vera natura.

La Shekhinà porta con sé misture di spezie, è l'anima del Messia che riattiva nell'iniziato la memoria della sua origine.

Shekhinà è Divino, Trascendente ed Immanente che si fondono finalmente insieme in modo definitivo ed inseparabile.

«Ascolta Israele... Dio è Uno.»

L'iniziato ricostruisce il Tempio di Gerusalemme nella propria interiorità, gli oli essenziali favoriscono la discesa nel corpo delle parti più elevate della sua anima e lo aiutano a rettificare il senso dell'olfatto che subì un grave danno quando Adamo ed Eva scelsero l'albero della conoscenza. La sua rettificazione è la chiave dell'età Messianica, Cristo il Messia, l'Unto per eccellenza incarna l'archetipo della Nuova Umanità, quella che saprà vivere in pace e in armonia con le grandi Leggi Cosmiche.

Il settimo fluido è il Sangue, veicolo dell'Io Spirituale, essenza dell'anima. Il Sangue ha una particolarità rispetto agli altri fluidi, cioè il fatto che non dovrebbe mai comparire all'esterno. Il suo apparire segnala qualcosa che non va, una malattia, una ferita o la fine del periodo fecondo nella donna con il sangue mestruale.



Un altro caso dove appare all'esterno è nella macellazione degli animali, per questo nel popolo ebraico da Noè in poi la carne animale viene consumata solo dopo essere stata dissanguata.

Il sangue rappresenta anche la passione, il peccato e la trasgressione. Anticamente il sangue animale versato nelle cerimonie religiose serviva per spegnere il Karma negativo del popolo.

Così Cristo versa il suo sangue Santo sul Golgota (il cranio) per espiare le trasgressioni e i peccati accumulati dall'Umanità dalla sua uscita dal Giardino e permetterle così di continuare il cammino di ritorno alla casa del Padre.

Nell'ultima cena il Cristo assimila un altro dei sette fluidi "il Vino" al suo Sangue e dice ai discepoli *«bevete, questo è il mio sangue versato per la remissione dei Peccati»*.

Con questo atto il Figlio inaugura la nuova Teshuvà, la nuova via di Ritorno che ci riporta dal Sangue al Vino. Il Vino contiene dell'alcool che comunemente è chiamato anche "spirito".

Il Vino della via Cristica è un distillato di tutte le esperienze umane, diviene l'Estratto Spirituale di quanto l'Uomo ha conosciuto e trasformato nel mondo del "Sangue".

Questo è il Vino della Nuova Alleanza che scalda il cuore e ci unisce al Padre attraverso il Figlio che ci esorta:

*«Fate questo in memoria di Me.
Io Sono la Via, la Verità e la Vita».*



Cesare



ISIDE

Il Mito è una delle forme con cui si manifesta una verità quando essa non può essere interamente espressa utilizzando i comuni mezzi convenzionali in quanto supera, per ogni caratteristica misurabile, il limite espressivo della conoscenza razionale. Serve difatti, come punto focale, l'approccio tradizionale per penetrare a livello iniziatico il mito: questi va immedesimato pienamente attraversando tutti i panorami della conoscenza materiale e metafisica.

Iside e Osiride sono una cosa sola e sono in pace, come nel mito di Adamo ed Eva e in altre tradizioni d'oriente e d'occidente, in quanto simboleggiano una coppia primigenia. Essi rappresentano l'archetipo di un principio generazionale di continuità. Con la morte di Osiride, Iside perde la cosa più importante: la pace. Se vuole tornare all'unità, alla pace "madre" di ogni equilibrio armonico, deve ricongiungersi a Osiride e nulla deve o può distoglierla da questo obiettivo. Osiride è oramai nel regno dei morti in qualità di Re, lei lo cerca, si muove con desiderio mirato in un susseguirsi inevitabile di prove tra le più infime che sorgono come imprevedibile acqua zampillante. Il senso di divisione l'attanaglia, ma ciò non la rende annebbiata e neppure confusa, riuscendo a restare lucida e inflessibile. Unico obiettivo è ricongiungersi, tornare all'unità: Osiride deve vivere non solo nel regno



Figura 6 - Isis - Tsuyoshi Nagano

dell'aldilà (la Duat) ma anche nella terra di Misr-Misraim.

La storia la conosciamo tutti. Trovati i pezzi sparsi del corpo smembrato dal fratello Seth, pur mancando l'organo riproduttivo (il phallos) essa, grazie alle chiavi concesse da Ra, pratica una magia potentissima generatrice di "generazione". Anche se Osiride resta materialmente vivo solo per poco, Iside trova la pace poiché fecondata. Ora, nel figlio Horo, trova non soltanto l'Unità, ma la manifestazione attiva, perpetua e perenne di questa attraverso la continuazione della vita che si estende comminando successivamente giustizia nei confronti di Seth. Il gesto di Iside rappresenta ciò che la donna e



l'uomo debbono saper compiere, la ricerca ed il raggiungimento della pace, il trovarla non fermandosi alla contemplazione, ma viverla nella pura azione. La conquista del ritorno all'unità nella piena consapevolezza in vita attraverso l'atto magico non va vista come astrazione forzata figlia del piano tellurico, ma quale amorevole gesto di ricongiungimento nella palingenesi. Iside si corica su Osiride e invoca le potenze di coloro che l'hanno generata insieme al fratello e sposo. Iside non fa nulla per caso, non evita, non fugge: essa è la rappresentazione mitologica, e ugualmente attuale, di una caratteristica interiore chiamata resilienza. Ci vuole molta lucidità per applicare tale principio e l'iniziata/o non può sottrarsi a questo. Dinanzi alle luci abbiamo il fulcro del Rito, il fuoco delle fiamme ardenti che Iside sepp



Figura 7 - Osiris resurrection - Anonimo

cogliere nei suoi viaggi in sé stessa per dare la continuità: questa è una chiave fondamentale! Lo spirito della Tradizione è nella trasmissione, in quanto ciò che pare definitivamente morto, smembrato, decomposto e perduto lo si rende vivo e virile per generare la successione. Uno dei messaggi fondamentali del mito di Iside è che questo non può essere menzionato senza l'altra polarità chiamata Osiride e viceversa.

Saper trovare l'Unità, anche quando questa è occultata sotto forma di molteplicità, è opera artistica e l'arte è il risultato di un artista che vede nell'opera ancora da compiere l'opera già finita. Per farlo si deve viaggiare, cercare in noi, mai fuori, questo e non altro è l'insegnamento primario offertoci dalla via iniziatica praticata con onestà. Ogni personaggio mitologico incontrato da Iside non è altro che una sfaccettatura della nostra condizione. La dea Iside: grande madre che nel suo viaggio dovrà affrontare le sue ombre per ricongiungersi al sole Osirideo nel mondo materiale. Ombre che non sarebbero apparse se questi non fosse stato ucciso, poiché sarebbe mancato il presupposto fondamentale che da inizio alla ricerca. Per ritrovarlo Iside stessa avrebbe potuto anche togliersi la vita raggiungendo Osiride nel mondo dei morti, laddove ne sarebbe divenuta la Regina...

Ma questa non è, a quanto pare, la condizione per ritrovare la pace.

Franco



TEMPI DURI NON TUTTE LE CORONE RIESCONO COL BUCO

Tempi duri Sorelle e Fratelli, tempi in cui psicosi e superficialità si alternano, quasi fossero l'una la cura per l'altra.

Avere un quadro realistico di quanto sta accadendo diviene sempre più difficile e si rischia di prendere posizioni che con l'iniziazione poco hanno a che vedere.

Posizioni dettate spesso dal preconcetto, dalla pre-supposizione, dalla pre-sunzione.

Ciò che possiamo fare tuttavia è tentare di mantenere il centro, di comportarci da veri ricercatori, da coloro che, non forzano la realtà per piegarla ai propri "pre", alle proprie personali convinzioni.

Il ricercatore si limita a osservare, a vagliare, a studiare ciò che accade e "come" accade. Se ci limitiamo allora all'osservazione, emerge come la società si stia dimostrando impreparata alla situazione che si è presentata.

Tale inadeguatezza, per quanto assurdo possa apparire, non è principalmente materiale bensì psicologica e coscienziale.

La società nella quale siamo cresciuti e pasciuti, ha instillato l'idea positivista e illuministica che scienza e tecnologia possano fornire una soluzione a qualsiasi cosa.

Nietzsche definiva il positivismo come una "malattia dello spirito", una sorta di bambagia nella quale l'uomo moderno si è adagiato per allontanare



Figura 8 - Murale - Joseph Giri

re da sé il terrore dell'ignoto e dell'incontrollabile.

Così, al primo "soffio di vento", la società traballa, l'uomo traballa dovendosi confrontare con i limiti della scienza. Da qui emerge l'erma bifronte della psicosi e della superficialità, fungendo la prima da radice alla seconda. Non accettando cioè che tanto di quanto diamo per scontato non lo sia per nulla, si tende ad ignorare i problemi, attivando un meccanismo noto in psicanalisi come "rimozione", cosicché quanto risulta inaccettabile o intollerabile per il proprio ego viene semplicemente bandito dalla propria consapevolezza, per l'appunto, "rimosso".

Il populismo camuffato da democrazia che caratterizza un'ampia porzione della società odierna, porta al presunto diritto di esprimere idee, spesso potenzialmente dannose per se stessi e per la società e che, alla luce del buon senso, risultano affondare le proprie radici nelle dicerie e



nei luoghi comuni delle social network...

Voci mostruose e inquietanti muovono le masse a svaligiare supermercati e farmacie per poi magari, l'indomani, sminuire il problema al punto tale da deridere tutti coloro che se lo pongono anche equilibratamente. Le cosiddette fake news svolgono il ruolo della voce divina, con tanto di toni rivelatori, profetici ma ben farciti di false e mediocri velleità scientifiche.

In questa tempesta mediatica e culturale, la società è allo sbando, vittima dei falsi guru che ammantano la pochezza del loro essere con toni complottistici, denigratori, razzisti... chi più ne ha, più ne metta.

Ciò che è certo è che l'uomo occidentale si è ormai da tempo allontanato dalla natura pur avendo assunto verso questa un atteggiamento "radical chic". L'uomo moderno, presuntamente evoluto e mediocrementemente sensibile, si dichiara affascinato dalla natura ma solo finché ne mantiene le debite distanze. Ad essa si rapporta cioè dall'esterno, come se non ne facesse parte, come se non fosse coinvolto, come se stesse guardando



Figura 9 - Fake news painting - Peter Wall



l'ennesimo documentario del National Geographic.

Questa è l'origine del perbenismo che vige sovrano in ogni dove.

Ci si scandalizza delle ingiustizie sociali, degli episodi più crudi della vita, semplicemente perché quella natura si manifesta in un vago intorno delle proprie personalità, senza intaccarle, per altro, più di tanto.

Tutto ciò senza menzionare coloro i quali sfruttano le altrui paure o difficoltà per il proprio tornaconto economico o di potere.

Tale atteggiamento completa il quadro distorto della nostra epoca.

Come si diceva, il vero ricercatore non forza mai le ipotesi per giungere alla tesi desiderata.

Sappiamo bene che la Natura si basa invece sulla Legge dell'Equilibrio della Bilancia che rappresenta la forma più pura di democrazia, forse l'unica che davvero possiamo sperimentare.

Iperbolicamente parlando, la morte, in ogni suo aspetto, è lo strumento democratico attraverso cui la Natura garantisce il perpetuarsi della Vita.

La maggioranza degli uomini moderni, osservando ad esempio un leone, ne ammirerà la regalità, la possanza, l'eleganza, la bellezza.

Ma chi si è mai trovato davvero faccia a faccia con una di queste creature? Chi si è mai dovuto confrontare con esse?

Un'arcinota massima recita:

«Ogni giorno in Africa il leone si sveglia e sa che dovrà correre più di una gazzella. Ogni giorno in Africa la gazzella si sveglia e sa che dovrà correre più del leone. Non importa che tu sia



leone o gazzella: l'importante è cominciare a correre.»

L'importante è "correre", l'importante è che sia garantito il "movimento" che è l'origine stessa della Vita.

Un sistema inerte è un sistema morto e senza speranza di rinascita.

Che ci piaccia o meno, siamo parte integrante della Natura e comprenderne i meccanismi fondanti con cui essa agisce costituisce l'unica vera panacea per lo spirito.

La *Viriditas*, la verdezza della Natura, è preceduta dalla *Nigredo*: sono la *Vita* e la Morte che danzano insieme in un'alternanza mirabolante.

Il verde rigogliare della Natura è così screziato del rosso del sangue delle creature chiamate al sacrificio.

È certamente difficile far accettare alla gazzella siffatta legge di Natura, come lo è, siamo onesti, anche per la nostra limitata e umana comprensione.

Si badi bene, tuttavia, a non scambiare mai l'accettazione con la rassegnazione: la prima è attiva e solare, la seconda passiva e lunare.

Nessuna gazzella si abbandona spontaneamente alle fauci leonine, essa anzi mette in atto ogni possibile strategia per sopravvivere.

Analogamente, ciascuno di noi deve combattere e affrontare ciò che la *Vita* ci mette innanzi, con Coraggio, con Fede, con Amore: la parola chiave della sopravvivenza è "adattamento".

I dinosauri si sono estinti, verosimilmente, perché non sono stati biologicamente in grado di adattarsi al cambiamento climatico.

Scriveva Shakespeare nell'Enrico V:

«Ancora una volta sulla breccia, cari amici, ancora una volta!

O chiuderemo la breccia con i cadaveri dei nostri. In tempo di Pace nulla si adatta meglio all'Uomo che un contegno umile e dimesso.

Ma quando lo squillo della guerra risuona all'orecchio, si prenda a modello il contegno della tigre.

Fate appello al vostro sangue freddo, mutate la benevolenza in furore, sbarbate l'occhio, che incuta spavento!»

Sono tempi di guerra i nostri, tempi in cui dobbiamo acquisire il "contegno della tigre", tempi in cui serve il giusto "sangue freddo" per affrontare gli ostacoli che ci sono posti innanzi, senza piacere, né dolore.

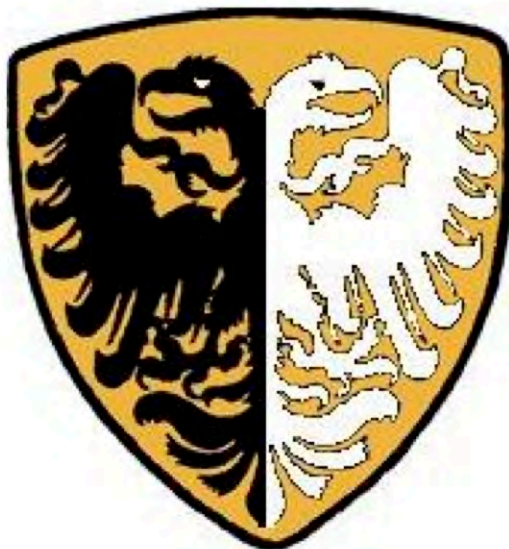
Care Sorelle, cari Fratelli, nonostante le difficoltà, nonostante le luci e le ombre di questi giorni, invito tutti noi a non dimenticare chi siamo e ciò in cui crediamo.

Come insegna il *Sutra del Cuore*, chi aspira al Risveglio deve andare "oltre", deve raggiungere l'altra sponda del fiume, per spingersi poi ancora oltre.

Guardiamo allora "oltre", diritti all'Equinozio di Primavera, il tempo con cui l'Ariete focoso scioglie il gelo dell'Inverno, portando la *viriditas* nella Natura.

Prendiamo con noi quello spirito di rinascita e teniamo duro, Sorelle e Fratelli, con Fede, Speranza e Carità, con Prudenza e Discrezione!

Enzo



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito www.misraimmemphis.org

